

XVI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 23 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo*

*è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 49 (50)

Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra
da oriente a occidente.

Da Sion, bellezza perfetta,
Dio risplende.

Viene il nostro Dio
e non sta in silenzio;
davanti a lui un fuoco divorante,
intorno a lui si scatena la tempesta.

Convoca il cielo dall'alto
e la terra
per giudicare il suo popolo:
«Davanti a me
riunite i miei fedeli,

che hanno stabilito
con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».
I cieli annunciano la sua giustizia:
è Dio che giudica.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza [...], e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento (*Sap 12,18-19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Nella tua pazienza, tu ci perdoni, o Padre!**

- Tu che giudichi con mitezza e sai indicarci la via del pentimento, rendi il nostro cuore disponibile ai segni che tu poni sul nostro cammino perché ritroviamo la via del ritorno a te.
- Tu che ci governi con molta indulgenza e conosci il segreto dei nostri cuori, purifica il nostro sguardo e rendilo misericordioso e paziente verso i peccatori.
- Tu che ci hai dato la buona speranza del perdono, donaci il coraggio di confessare davanti a te il nostro peccato e di consegnarlo al tuo infinito amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 53 (54),6.8

Ecco, Dio viene in mio aiuto,
il Signore sostiene l'anima mia.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

Gloria

p. 656

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 12,13.16-19

Dal libro della Sapienza

¹³Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.

¹⁶La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.

¹⁷Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.

¹⁸Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

¹⁹Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. **Tu sei buono, Signore, e perdoni.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

⁹Tutte le genti che hai creato verranno
e si prosterneranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

¹⁰Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio. **Rit.**

¹⁵Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,

¹⁶volgiti a me e abbi pietà. **Rit.**

Rit. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

SECONDA LETTURA RM 8,26-27

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²⁶lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,24-43 (LETT. BREVE 13,24-30)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ²⁴espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". ²⁸Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliertela?". ²⁹"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponéteelo nel mio granaio"».

[³¹Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». ³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese

e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».]

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 110 (111),4-5

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sradicare o lasciare?

In un campo seminato con del seme buono, del grano, nel momento in cui questo germoglia, dei contadini hanno una brutta sorpresa. Si accorgono che in quel campo è comparsa molta

erbaccia infestante, che rischia di soffocare e far morire le pianticelle di grano. Ed ecco allora la prima domanda stupita rivolta dai contadini al padrone del campo: «Da dove viene la zizzania?» (Mt 13,27). A questa domanda il padrone non sembra stupirsi più di tanto. Lui sa di aver seminato solo del grano. Non ha dubbi: «Un nemico ha fatto questo!» (13,28). Non aggiunge nulla di più. È come se invitasse i contadini a non perdersi in interpretazioni e a rimanere con i piedi per terra. C'è qualcuno che vuole impedire la crescita del grano e, dunque, non c'è da stupirsi se troverà sempre l'occasione di seminare «zizzania». Ora i contadini devono preoccuparsi di far crescere bene il grano, vigilare su di esso, impedire che la zizzania lo soffochi. Credo che proprio qui stia un primo atteggiamento con cui il discepolo è chiamato a vivere nella storia. Non dobbiamo stupirci del male che è in noi e attorno a noi: il disegno di Dio è contrastato e spesso l'uomo si fa strumento di questo nemico che vuole ostacolare la crescita del Regno. Ma non serve domandarsi da dove viene il male. Siamo chiamati a guardare in faccia il male che è in noi e attorno a noi, chiamandolo per nome. Tuttavia il male resta un mistero e non sta a noi decifrarlo. La domanda che il padrone suggerisce ai contadini è piuttosto questa: che cosa fare adesso che si è scoperta la zizzania? Come comportarsi? Siamo chiamati a vivere in una storia in cui c'è il male, ma siamo soprattutto invitati a guardare al bene che è stato seminato in essa, a custodirlo, a farlo crescere, a vigilare perché esso possa veramente cambiare questo

mondo. Siamo chiamati ad avere lo stesso sguardo di Dio che, di fronte a un mondo così sfigurato dal male, ostinatamente continua a gioire della bellezza e della bontà della creazione e non si pente di aver fatto l'uomo. E solo Dio ha la forza di sopportare il male nella storia, perché lui solo ne conosce il compimento.

Ma c'è una seconda domanda dei contadini al padrone, e che in qualche modo sembra rispondere proprio all'invito circa che cosa fare: «Vuoi che andiamo a raccogliera [la zizzania]?» (13,28). La risposta del padrone è sorprendente: «Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura» (13,30). Ma come è possibile? Se la zizzania soffoca il grano non si può indugiare un momento, si rischia tutto il raccolto. Saggiamente il padrone pone di fronte ai contadini un altro rischio: le piante sono tenere e con la zizzania si può sradicare anche il grano. Ma il problema è un altro e riguarda il tempo, il momento opportuno: c'è un tempo per la crescita, e non si può raccogliere o intervenire intempestivamente in questo momento delicato. E c'è un tempo per la mietitura: qui avverrà la scelta. Ed ecco l'altro fondamentale messaggio della parabola. Quante volte vorremmo che Dio intervenisse subito nella storia e distruggesse con un fuoco impietoso tutti quelli che operano il male! Questa pretesa di chiarezza in fondo non deriva tanto da un bisogno di giustizia; nasce piuttosto dalla fatica di accettare che Dio abbia pazienza. Molte volte, per noi, Dio è troppo indulgente. Dio non è semplicemente indulgente o tollerante: Dio è misericordia e compassione. Nella sua pazienza

offre occasioni perché il seme buono possa nuovamente essere accolto: «Tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza [...], e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento» (Sap 12,18-19). Lui solo sa qual è il momento in cui compiere il giudizio. Ed è per questo che ci vuole educare a guardare anche noi la storia con i suoi occhi. Ci vuole pazienti, e la pazienza di Dio (questo sguardo che va oltre i risultati e il male che c'è nel mondo) è il vero discernimento sulla storia, sul bene e sul male che in essa convivono, che in noi convivono.

Signore Gesù, tu ci doni un occhio compassionevole e paziente, capace di guardare la nostra storia alla luce del tuo regno. Liberaci dalla pretesa e dallo zelo di chi vuole anticipare il tuo giudizio. Infondi in noi lo spirito del vero discernimento e la vigilanza di chi attende il tuo compimento.

Cattolici, anglicani e luterani

Bigida di Svezia, religiosa, patrona d'Europa (1373).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie del santo ieromartire Foca di Sinope (al tempo di Giovanni Crisostomo); memoria del santo profeta Ezechiele (VI sec. a.C.) e memoria di Trofimo, Teofilo e dei loro compagni martiri (sotto Diocleziano, 284-305); Antonio delle Grotte di Kiev, monaco (1073).

Copti ed etiopici

Giovanni il Calabita «dall'evangelo d'oro» (V sec.).